

Innanzitutto desidero ringraziarvi per aver accettato l'invito che vi abbiamo rivolto a partecipare a questo incontro per la ripresa dei lavori del Piano Strategico della città.

Lo faccio anche a nome del Presidente della Provincia, che interverrà dopo. Un'importante novità della ripresa dei lavori del Piano è infatti il coprotagonismo Comune capoluogo-Provincia nel ruolo di "regia dei lavori. Vogliamo sviluppare una progettualità di comprensorio, condizione per recuperare pienamente la funzione di capoluogo. L'ambito della riflessione strategica del Comune non può essere solo comunale ma comprensoriale, e deve esserci una coerenza, frutto del confronto, con la pianificazione provinciale. Solo in un contesto di comprensorio, infatti, è possibile dispiegare tutte le potenzialità presenti sul nostro territorio.

Questo è un ringraziamento profondo, perché senza l'adesione collettiva di tutti coloro che rappresentano la vita e gli interessi culturali, sociali, economici della Spezia non avremmo potuto fare l'enorme lavoro che è alle nostre spalle e non potremmo proporci le mete ambiziose di oggi.

Vorrei, quindi, ribadire l'utilità del metodo della pianificazione strategica, anzi la sua indispensabilità. Fare pianificazione strategica significa cogliere la sfida di mettere a sistema i diversi attori presenti sul territorio; essere capaci di innescare un gioco a somma positiva fra gli interessi in campo.

Oggi infatti gli strumenti tradizionali di governo non sono più sufficienti a capire e governare una società sempre più complessa e differenziata, a fissare le missioni, gli obiettivi, le strategie di una

città. Costruire relazioni, comunicare, condividere sapere , favorire l'integrazione e il patto tra pubblico e privato, coinvolgere e far partecipare , costruire capitale sociale: sono questi i nuovi strumenti necessari a governare il cambiamento e a "darsi una strategia ". Il ruolo nuovo che le città sono chiamate a ricoprire sul teatro mondiale si fonda sulla loro capacità di "visione" strategica. Una visione d'insieme che nasce dalla cooperazione tra soggetti diversi, da modelli di decisione pubblica partecipati , che chiamano a raccolta tutte le energie di cui le città dispongono.

I Comuni , le istituzioni locali , sono chiamate dunque a compiti e a responsabilità nuovi e di più ampio respiro . Amministrare significa molto più che realizzare servizi , prendere decisioni su traffico e mobilità , asfaltare le strade , e così via . Tutto questo è , ovviamente , molto importante. Ma non basta . Amministrare simboleggia anche la costante necessità di conoscere meglio le tendenze , le pulsioni , le aspirazioni dei cittadini e costruire , con loro , politiche all'altezza del loro bisogno di futuro .

Il consenso , che non è dato ma va faticosamente costruito attraverso il confronto e la negoziazione tra i diversi interessi in campo , diventa quindi il motore per affrontare le sfide globali. "Aumentare la competitività verso l'esterno – scrive Angelo Pichierri ne "La regolazione dei sistemi locali" – richiede tendenzialmente un consenso interno elevato: l'identificazione di tipo comunitario con il proprio territorio diventa una forza produttiva".

E' proprio a partire dalle città che occorre combattere il pessimismo del quotidiano con l'ottimismo dell'agire , della voglia di fare e di cambiare . Se si guarda alle nostre città , quello che appare è un quadro di luci e di ombre. Ciò che caratterizza una comunità non è solo la realtà effettiva del suo sviluppo e della sua vivibilità , ma

anche l'idea che ha di se stessa . Il racconto quotidiano che offre di se stessa. E se questa idea non sa essere all'altezza della domanda di futuro non è possibile trovare nella società energie disponibili ad impegnarsi per la costruzione del proprio futuro.

Anche e soprattutto in questo senso la politica di dimensione locale oggi , più che in passato , si deve fare "visione". La sfida è proprio quella di partire dalla città per essere capaci di affrontare il destino e il futuro di noi stessi. I problemi del quotidiano oggi , infatti , non sono separabili , discernibili da quelli di dimensione globale . La sfida è insomma quella di riuscire a tenere assieme un'idea di futuro e programmi concreti che richiedono , nel presente , realismo ed energia.

E questo si può fare solo se una città– comunità, pur in presenza di problemi e contraddizioni , si presenta e si sente unita e cooperativa, non esclude il conflitto , non reprime il dissenso , ma sa regolare e gestire entrambi. Una città – comunità che non si fa attanagliare dalla paura per il futuro. Una città– comunità, dunque , che più che dalle pietre e dalle infrastrutture , deve nascere dagli uomini e dalle donne , dagli anziani e , soprattutto , dai giovani. Un modello basato sulle relazioni umane e sociali , sui rapporti che arricchiscono i cittadini.

Negli scorsi anni (1999 – 2001 ) , proprio grazie alla pianificazione strategica , centinaia di persone hanno lavorato insieme con questo spirito , e tantissime altre sono state da loro coinvolte. E' cresciuta , in città , la cultura politica del progetto e della ricerca di ciò che unisce . La città ha definito la "visione" del proprio futuro. Ricordo i titoli di questa elaborazione condivisa . Intanto un ragionamento sulle vocazioni fondamentali della nostra area urbana. E' il punto dell'economia della varietà , dello sviluppo composito , diversificato :

ancora l'industria e le nuove tecnologie ; il mare , cioè il porto e il turismo finalmente compatibili tra loro ; la cultura . Poi il ragionamento sui beni pubblici: l'impegno per la coesione sociale, per la formazione e la conoscenza , per la rigenerazione ambientale della città Il Piano Strategico , insomma , deve avere l'obiettivo di promuovere e migliorare La Spezia e la sua area da un punto di vista non solo economico ma anche sociale , culturale , ambientale. Ricordo , infine , tra i punti della "visione" del cambiamento della città , il ragionamento sulle opportunità offerte dalla posizione strategica della Spezia , crocevia tra Mediterraneo , Nord Italia ed Europa , rispetto ai mercati nazionali ed europei , sul potenziamento delle infrastrutture per la mobilità e sulla costruzione di una rete di relazioni territoriali, collaborazioni e strumenti di coordinamento tra città della Liguria , certamente , ma anche di altre regioni a noi legate non solo dalla storia ma anche e soprattutto da progetti per il futuro.

Nel corso di questo lavoro abbiamo elaborato molti ed importanti progetti concreti , tutti in via di realizzazione , coerenti con questa "visione" . Tra i materiali che vi consegnamo oggi c'è anche la documentazione sullo stato di attuazione di questi progetti . Alle nostre spalle c'è davvero un lavoro molto significativo . Abbiamo approvato , come tassello decisivo del Piano Strategico , il Piano Urbanistico Comunale . Lo ricordo perché il PUC è lo strumento di programmazione urbanistica capace di ospitare i nuovi progetti che scaturiranno continuamente dal metodo della pianificazione strategica . La pianificazione strategica è progettualità continua e il Piano Strategico va concepito come "processo" di adattamento e di esplorazione continuo , frutto del confronto sociale . Avere un PUC flessibile , capace di ospitare anche i progetti che scaturiranno dai

lavori del Piano , è fondamentale al fine di dare attuazione alla visione del futuro della città . In questi anni abbiamo realizzato l'intesa Comune – Provincia – Autorità portuale sul Piano regolatore del porto (PRP). Abbiamo redatto il PRUSST , che è stato approvato e finanziato dal Ministero dei LL.PP. , che ci consente ora di realizzare alcuni dei progetti – chiave del Piano Strategico , come per esempio la darsena di Pagliari – Fossamastra . Abbiamo raggiunto l'accordo su Spedia , agenzia di sviluppo , e sul ruolo delle altre società che si occupano di economia e territorio. E' al via il distretto logistico di Santo Stefano Magra . Abbiamo approvato il Piano di Azione di Agenda 21 , e sbloccato questioni ambientali cruciali come la bonifica dell'area ex IP e delle discariche di Pitelli. E' nata , con i primi tre corsi di laurea , l'Università della Spezia . Abbiamo assegnato alle politiche sociali un ruolo nuovo : il welfare municipale oggi ha una posizione centrale nell'azione di governo, strettamente connessa ai temi dello sviluppo complessivo della città . Da qui i tanti progetti innovativi che stiamo realizzando negli ambiti dell'economia sociale , delle politiche degli anziani , dell'handicap e della salute mentale , della riorganizzazione della rete dei servizi .

Non c'è dubbio, La Spezia ha fatto notevoli passi avanti . Il tasso di disoccupazione ha raggiunto la soglia del 5,3% nel giro di pochi anni (era all'11,3% nel 1997). Aumenta il numero delle imprese . Migliorano tutti gli indicatori ambientali , e la nostra città sale costantemente nella graduatoria del rapporto Ecosistema Urbano di Legambiente . Cresce il numero delle persone che fruiscono dei servizi sociali ed educativi del Comune , e cresce la qualità di questi servizi . Dal 1997 si è avuto anche un progressivo decremento del saldo negativo rispetto alla popolazione : è in atto una tendenza

positiva sia sul fronte della ripresa delle nascite sia su quello del saldo migratorio.

Alla Spezia oggi si vive meglio. Non è una città dalla quale fuggire, ma una città dove progettare e costruire il proprio futuro.

La ripresa dei lavori del Piano Strategico vuole consolidare ed espandere la rinascita della città. Ma vuole anche reagire ai rischi - che esistono - di un ritorno indietro.

Si tratta di rischi di diversa natura che coinvolgono non solo la sfera economica, ma anche quella della tenuta della coesione sociale. La sfera economica, perché il nostro Paese sta vivendo una preoccupante fase di recessione e il Governo non è all'altezza di affrontare i nodi strutturali sul tappeto. E perché se una serie di questioni ancora aperte nella nostra città non si scioglieranno positivamente (organizzazione del settore difesa, blocco del dragaggio e delle attività economiche legate al mare, vicende San Giorgio e San Marco) le ripercussioni sarebbero davvero pesanti: verrebbe colpito nelle fondamenta il nuovo modello di sviluppo fondato sull'economia delle varietà, individuato negli scorsi anni, che deve invece decollare pienamente, chiudendo per sempre con la stagione delle monoculture. La sfera della coesione sociale, perché la drastica riduzione dei trasferimenti ai Comuni rischia di metterci in ginocchio, di bloccare il rinnovamento del welfare municipale e di costringerci a tagliare significativamente i servizi sociali, educativi, culturali.

Al centro del nostro impegno, dunque, vogliamo mettere i temi del lavoro e della coesione sociale. Il Piano strategico è innanzitutto impegno politico e etico per lo sviluppo economico e per una società più giusta.

Lavoreremo nelle commissioni e avremo periodicamente momenti plenari , come in passato. Proponiamo otto commissioni aperte a tutti i rappresentanti delle istituzioni e delle associazioni interessate , coordinate da esponenti della nostra comunità I lavori del Piano dovranno vedere un forte impegno e coinvolgimento e concludersi, auspicabilmente, entro la primavera del 2004. I nuovi progetti, che accanto a quelli già in atto, andranno ad arricchire il Piano saranno attuati mediante la rete di strumenti operativi esistenti, frutto di un complesso lavoro di concertazione che in questi anni ha visto convergere in proficue sinergie i diversi attori del territorio.

La prima commissione si occuperà di “mare e linea di costa”. Il mare come grande risorsa economica , sociale , culturale e territoriale , base per lo sviluppo di nuove attività produttive , innanzitutto quelle legate alla nautica e al turismo , per la razionalizzazione e la modernizzazione delle attività portuali e per il recupero del pieno rapporto tra la città e il suo mare attraverso la restituzione di un nuovo fronte a mare alla fruizione urbana . Abbiamo già fatto le scelte pianificatorie , che ora vanno attuate . Dovrà concludere i suoi lavori la commissione nominata nell’ambito dell’ “inchiesta pubblica” , cioè delle procedure partecipate di redazione del SIA (studio di impatto ambientale ) del PRP . Ribadiamo , sul punto del dragaggio e della bonifica del Golfo, ciò che Comune e Provincia hanno sempre sostenuto . Il dragaggio , effettuato secondo le rigorose prescrizioni ambientali da noi ottenute, è una delle condizioni indispensabili per la crescita della città . Noi vogliamo la bonifica totale del Golfo , ma vogliamo anche che – nel frattempo – sia consentita la realizzazione di opere che non pregiudichino la successiva possibilità del risanamento complessivo. Altrimenti tutte le attività legate al mare , non solo

quella portuale , sarebbero condannate al declino. Alla commissione, dal punto di vista dell'elaborazione , spetta soprattutto definire le linee guida del bando del concorso internazionale di idee per la progettazione del nuovo fronte a mare , da Calata Paita al Lagora. Il nostro waterfront non sarà solo il simbolo del nuovo sviluppo turistico della città , ma anche e soprattutto uno spazio da vivere , il principale luogo di socialità strettamente legato alla nostra storia di città di mare. Le diverse esperienze di recupero dei waterfront ci dicono che hanno avuto maggiore successo proprio quegli interventi che hanno visto il coinvolgimento delle comunità locali . La comunità ha bisogno di progetti che riflettano i valori collettivi degli abitanti e delle culture del luogo. Le iniziative migliori sono allora quelle che riescono a coniugare il dinamismo del settore privato con le capacità amministrative degli enti pubblici e le energie dei cittadini , e che ricercano e trovano soluzioni progettuali capaci di garantire non solo la fattibilità economica ma anche le qualità dell'intervento e la difesa dell'identità che questo tipo così peculiare di città hanno assunto nel corso degli anni.

La seconda commissione sarà dedicata al "sistema produttivo locale". Al centro vogliamo mettere il comparto della difesa , sul quale abbiamo già aperto una vertenza con il Governo , sulla base di una piattaforma condivisa da istituzioni e forze sociali , che va approfondita e dettagliata nel corso dei nostri lavori. Con il Piano Strategico vogliamo svolgere un ruolo chiave nella riorganizzazione del settore , per difendere la presenza della Base navale , per rafforzare e qualificare il ruolo industriale del nostro Arsenal e delle realtà collegate e per individuare i progetti di sviluppo nelle aree non più strategiche. Non c'è contraddizione tra mantenimento –

potenziamento della Base navale e riconversione di alcune aree. Noi siamo per rafforzare e qualificare la presenza della Marina alla Spezia , e chiediamo al Governo di tradurre in termini concreti la sua affermazione sulla strategicità della Base navale spezzina : investimenti non solo in termini economici, ma anche e soprattutto in termini di qualificazione delle risorse umane e di potenziamento e innovazione delle tecnologie . Nel contempo pensiamo che ci siano aree non più strategiche . La città vuole e deve essere protagonista nella definizione degli usi di queste aree . Noi ricercheremo sempre un rapporto positivo di collaborazione con la Marina Militare. La storia della Spezia e quella della Marina è una storia comune e il rispetto reciproco è anche un dovere reciproco . Ma non rinunceremo ad essere protagonisti di una partita nella quale si gioca una buona parte del nostro futuro.

La commissione si occuperà anche di altre tematiche. Mi limito ad accennare a due , per la loro rilevanza : l'utilizzo delle aree industriali ed ecologicamente attrezzate , in particolare di quelle ex Enel acquisite di recente dal Comune; e la questione della costruzione di una rete commerciale sempre più competitiva , capace di fare del nostro territorio un polo di attrazione di un comprensorio più vasto. Il commercio ha un ruolo fondamentale nell'economia locale : in provincia ha un peso complessivo del 32,3% . C'è stato un andamento decrescente fino al 1999 , anno in cui abbiamo assistito a una lieve inversione di tendenza tuttora in corso. Gli elementi principali su cui confrontarci sono pertanto: la nuova programmazione commerciale regionale e le sue ricadute sulle realtà locali ; l'insediamento del centro commerciale nell'area ex IP, come fattore di attrazione verso la città capace di integrarsi positivamente con il centro commerciale naturale del centro storico ;

il ruolo del commercio , dei pubblici esercizi e dei CIV a supporto del turismo e della vivibilità cittadina; la funzione del commercio ambulante.

I temi del lavoro della terza commissione sono quelli del “turismo” e della “cultura” che, pur nella loro specificità presentano aspetti strettamente connessi. Sul turismo , sempre di più risorsa economica strategica del territorio , il Piano ha già elaborato, riguardo alla città precise linee di sviluppo e di azione concreta. La Provincia sta lavorando ad un piano provinciale di sviluppo turistico. C'è dunque materia per un confronto che porti a un' elaborazione partecipata e condivisa . In questo contesto si inserisce anche il tema dei Sistemi Turistici Locali e degli strumenti di gestione e promozione, tema ancora confuso a causa dell'indeterminatezza delle scelte regionali.. Turismo e cultura hanno evidenti sinergie tra loro. Basta pensare , solo per fare un esempio , al tema dei “grandi eventi” , delle manifestazioni in grado di rafforzare l'attrattività del nostro territorio . Tuttavia non è possibile non considerare che la cultura ha un suo ambito specifico di riflessione. In questi anni il suo ruolo in città è enormemente cresciuto. Ora si tratta di soffermarsi e riflettere più approfonditamente su alcuni punti chiave: su quello di una proposta culturale capace non solo di attrarre più turisti, ma anche di coinvolgere di più e di dare occasioni di crescita civile ai nostri concittadini ; e su quello relativo agli strumenti di promozione e di gestione (rispetto ai quali Comune , Provincia , Fondazione Carispe hanno commissionato uno studio all'associazione Mecenate 90 ).

“Grandi infrastrutture, infrastrutture metropolitane e mobilità” è il tema della quarta commissione. Il punto prioritario è il potenziamento del sistema di collegamento tra Mediterraneo, Nord

Italia, Europa, sia ferroviario che autostradale. Sono opere di cui si parla, che vengono inserite nelle leggi, ma per le quali tuttavia continuano a mancare le risorse. Il Governo persevera in una politica di annunci senza individuare risorse per queste opere fondamentali . Basti pensare che gli ultimi finanziamenti sono quelli decisi nella passata legislatura. Su questo tema sarà necessario sviluppare una forte e unitaria iniziativa politica.

Vogliamo poi affrontare il punto della mobilità in provincia: completamento della Variante Aurelia, metropolitana leggera e nuova stazione di Valdellora, trasporto marittimo, e così via.

La commissione “ambiente”, la quinta, coincide con il forum di Agenda 21. Il suo lavoro sarà imperniato attorno al Piano d’Azione, sia per monitorare l’attuazione degli impegni già avviati, sia per implementarlo con nuovi obiettivi. I principali filoni attuativi riguardano: mobilità sostenibile, riduzione dell’inquinamento acustico, atmosferico, elettromagnetico, risparmio energetico, attuazione del piano dei rifiuti, valorizzazione della sentieristica, “inchiesta pubblica” sul PRP e sostenibilità ambientale degli interventi di dragaggio, bonifica di siti inquinati. A tal proposito, le fasi di caratterizzazione e bonifica, oggi in avvio a terra e a mare, consentono e implicano una riflessione per individuare progetti di medio e lungo termine per la piena valorizzazione ambientale dell’area oggi perimetrata. E’ il tema del sistema dei Parchi dell’arco collinare e del recupero del mare alla città (compresa la balneazione, in primis alla diga foranea e a Cadimare).

La sesta commissione si occuperà di “welfare”. C’è un vasto patrimonio di progetti in corso di realizzazione. Ma vanno approfonditi anche nuovi terreni di lavoro, che qui mi limito a suggerire: il progetto di un Osservatorio-banca dati provinciale per

l'analisi e la previsione dei fenomeni socio-sanitari; il progetto per la nascita di una Agenzia di sviluppo sociale, legata all'Osservatorio, con funzioni di servizio per le imprese e le organizzazioni no profit; il tema della genitorialità e di politiche familiari moderne, che sappiano valorizzare il ruolo attivo dei familiari nei servizi; l'elaborazione di un insieme articolato di strumenti di tipo regolativo, a partire da una riflessione sull'accreditamento nei confronti del privato e del privato sociale, come elemento innovativo che può costituire una modalità importante per la riprogettazione e il governo del sistema dei servizi alle persone. C'è, poi, un tema di rilevanza strategica con grandi potenzialità di innovazione: portare avanti la riflessione e la sperimentazione di azioni tese ad assegnare ruolo e potere a coloro che sono portatori di domande, che dobbiamo riconoscere come soggetti attivi capaci di elaborare anche risposte. E' il tema di come attiviamo un'alleanza con i cittadini interessati ai servizi, per mettere a sistema anche le loro risorse, competenze, energie.

Infine, un altro tema importante: la condizione dei giovani. Se è vero che il Piano Strategico nella sua essenza di "visione" della città di domani, è un "piano giovani", tuttavia si pone il problema di interventi specifici con l'obiettivo di promuovere un pieno riconoscimento della cittadinanza sociale dei nostri ragazzi.

Il tema della condizione dei giovani ci porta anche ai punti che affronterà la settima commissione: "formazione, università, mercato del lavoro". Vogliamo discutere di come gli enti locali migliorano la loro offerta di progetti educativi alle autonomie scolastiche, con una elaborazione condivisa di questi progetti. Vogliamo discutere di come prevenire la dispersione scolastica, di come integrare nelle scuole i bambini e i ragazzi immigrati e quelli portatori di handicap, di come potenziare l'educazione degli adulti, di come promuovere

una formazione professionale sempre più rispondente alla domanda effettiva. Sistemi di formazione efficienti e specializzati sono infatti condizioni per lo sviluppo e l'innovazione del tessuto produttivo. E poi c'è il tema del polo universitario spezzino: come potenziarlo con altri corsi di laurea, coerenti con la "visione" di sviluppo del nostro territorio. Ciò significa anche porsi il problema di individuare una nuova sede, possibilmente collocata nel centro storico, al fine di svilupparne la funzione di cuore pulsante della città e come fargli avere un ruolo di centro di divulgazione di cultura universitaria, al di là dell'ambito dei corsi che si tengono, per far sì che il polo abbia un peso e si integri sempre più nel sistema delle istituzioni culturali spezzine.

L'ottava commissione ha come tema "il governo partecipato". Una intuizione felice del Piano Strategico alla Spezia è stata quella, con il "Progetto Quartieri", di cercare di "darsi una strategia" anche nei quartieri e borghi della città e di farlo con la promozione della partecipazione degli abitanti alle scelte che riguardano il proprio territorio e con la realizzazione di percorsi di autopromozione sociale. Abbiamo iniziato a sperimentare nuovi metodi di coinvolgimento, capaci di stimolare la cittadinanza attiva e la crescita di una comunità più solidale e aperta ai cambiamenti. Sono stati avviati cinque progetti (a Pegazzano, nella collina di Gaggiola, nel quartiere umbertino, a Mazzetta, al Canaletto) che ora vanno ripresi e attuati, con la "regia" delle Circoscrizioni. La commissione dovrebbe funzionare come momento di verifica, coordinamento, sintesi di questo lavoro nei quartieri e dovrebbe sviluppare nuova elaborazione sul tema della partecipazione dei cittadini: il nuovo regolamento delle Circoscrizioni, perché esse diventino anche interlocutori fondamentali di nuovi processi partecipativi (laboratori di

quartiere, forme di progettazione partecipata, bilancio partecipativo); la definizione di punti , regole, strumenti della partecipazione più in generale, non solo quindi su base territoriale, ai momenti di pianificazione, progettazione, decisione delle scelte di governo e sviluppo della città che potrà trovare una codificazione all'interno di una "Carta della partecipazione al governo della città"; i diritti di cittadinanza degli immigrati e dei bambini, legando la ripresa del progetto "città dei bambini" a progetti finalizzati al loro coinvolgimento nei processi decisionali riguardanti la vivibilità urbana.

Prevediamo, infine, due tavoli di approfondimento tecnico: "reti di città e sistema Golfo" e "Servizi pubblici locali". Nel primo rifletteremo sull'ampliamento e il consolidamento di una rete stabile di relazioni tra città e territori per sfruttare appieno la posizione strategica della Spezia. La rete coinvolge già città della costa tirrenica, come Genova e Carrara, sia città del centronord come Parma e Verona. Inoltre rifletteremo su come fare andare avanti il sistema integrato "Golfo dei Poeti". I Sindaci di Lerici e Portovenere ed io ne siamo davvero convinti: il Golfo dei Poeti è un'unica realtà dal punto di vista geografico e oggi deve saper realizzare tutte le sue potenzialità. Bisogna superare il nostro limite di realtà che non sono mai state capaci di muoversi in sintonia e secondo logiche di sistema. Vogliamo compiere una svolta nelle relazioni tra i tre Comuni potenziando e valorizzando tutte le possibili intese: dal turismo alla cultura, dai servizi ai sistemi di collegamento, al marketing e alla promozione del territorio.

Nel secondo tavolo discuteremo del futuro delle due aziende pubbliche, Acam e Atc, anche alla luce delle recenti normative. Il tema di Acam è quello di come affrontare la partita delle

aggregazioni tra aziende pubbliche del settore, di come arrivare “forti” a questo eventuale appuntamento, mantenendo un ruolo ed un legame con la città. E’ in questo quadro che va discusso il progetto industriale di Acam; se è chiaro il ruolo dell’azienda nel settore idrico e dell’igiene ambientale, settori nei quali gestirà il servizio nel nostro territorio per molti anni, più problematico è il ruolo dell’azienda nel settore, liberalizzato, del gas. Va deciso se Acam deve acquisire o no tutta la società Nettis, che opera appunto nel gas, e se ciò è compatibile con la situazione finanziaria dell’azienda. Questo è un punto chiave del piano industriale, che condiziona, a seconda di come verrà risolto, il punto delle ipotesi di aggregazione. Atc, in consorzio con altre aziende, ha avuto il merito di vincere la gara per il trasporto pubblico, e ha un piano industriale per migliorare il servizio, che va reso compatibile con il progressivo riequilibrio economico dell’azienda. Atc si propone poi come azienda della mobilità dell’area spezzina (la gestione della sosta e la realizzazione dei parcheggi, la manutenzione della segnaletica e della rete semaforica, ecc.). E’ un’ipotesi che interessa il Comune, e che presuppone un forte adeguamento dell’azienda a queste nuove missioni. Come si vede, non è una discussione da poco: riguarda il futuro di due aziende che costituiscono un patrimonio importante della comunità che va valorizzato e non disperso nella nuova fase che si è aperta per i servizi pubblici locali.

Ho concluso, voglio solamente fare alcune brevi considerazioni finali.

Innanzitutto voglio sottolineare il carattere aperto di queste proposte. Sarà attraverso il lavoro di commissione , come è successo in precedenza, che individueremo temi di approfondimento e ambiti

progettuali, coerentemente alla natura processuale del metodo della pianificazione strategica.

Ma soprattutto su un punto voglio insistere. Condizione necessaria perché il Piano sia un orizzonte di azione possibile è il fatto di riconoscersi come comunità. Se non ci riconosciamo come comunità il Piano non sarebbe possibile. Se abbiamo alle spalle un lavoro così positivo, è proprio perché ci siamo riconosciuti come comunità. Il Piano è in primo luogo un atto di fiducia in se stessi ed esprime la volontà di fare conto sulle risorse e sulle capacità innovative della società locale. Risorse e capacità che ci sono state negli scorsi anni, e che ci sono ancora. L'esito del nostro lavoro non può essere affidato solo al necessario e fondato ottimismo della volontà. Molto è dipeso e dipenderà dalla capacità di affermare, nella inevitabile contraddittorietà della trasformazione urbana, una classe dirigente diffusa che rappresenti la tensione innovativa e la voglia di futuro. Da questo punto di vista molte cose sono cambiate, ma tanto resta ancora da fare.

Abbiamo bisogno di "fare sistema" innanzitutto tra istituzioni. Non c'è dubbio che in questi anni i comportamenti cooperativi sono diventati molto più usuali che in passato, ma dobbiamo andare ancora avanti. C'è, soprattutto, bisogno di un più deciso impegno da parte della Regione. Alla Regione chiediamo di svolgere un ruolo all'altezza del bisogno di futuro della Liguria. La regione non potrà accrescere la propria competitività se i diversi territori non faranno sistema uscendo dallo stato di isolamento che le tendenze "genovacentriche", anche a livello regionale, hanno aggravato. E' necessario lavorare all'integrazione strategica di tutta la regione: Con il Piano Strategico la Spezia lancia anche questa sfida.

Abbiamo bisogno dell'impegno dei Consigli Comunale e Provinciale. Il Consiglio Comunale esercitò , nella fase precedente , un positivo ruolo di indirizzo. Sapemmo, insomma, garantire un non facile equilibrio tra democrazia diretta e partecipativa e democrazia rappresentativa . Altrettanto dovremo saper fare oggi. Coinvolgeremo, come nel passato, le forze politiche, strumenti insostituibili di partecipazione democratica . Anche quelle di opposizione , perché sulle grandi questioni del futuro della città occorre davvero ascoltare tutti e confrontarsi con tutti , e trovare , se possibile, intese ampie . Se la pianificazione strategica indica la missione , la vocazione di un territorio , è bene che questa indicazione sia il più possibile condivisa : dovrebbe essere una sorta di filo rosso , anche in presenza di alternanze di guida politica , capace di dare continuità all'azione delle diverse amministrazioni.

Abbiamo bisogno di forze sociali , di associazioni , di soggetti partecipativi , di cittadini che ci "credono" , che collaborano , propongono , vogliono dare una mano. In questi anni è cresciuto il bisogno di esprimersi , di far sentire la propria voce , di contare. La tendenza che emerge spinge verso una società urbana dell'impegno, verso un senso di appartenenza alla comunità urbana che si esprime in forme nuove , non istituzionalizzate . Noi dobbiamo sostenere e favorire questa tendenza , l'affermazione delle istanze di cittadini che vogliono determinare il proprio futuro, che sono attraversati dalle paure tipiche della società postindustriale, che soffrono dell'insicurezza , dell'incertezza , della labilità che caratterizza la nostra società , ma sono disposti ad aprirsi e a recuperare la dimensione collettiva , come possibile risposta alla provvisorietà e alla precarietà che dominano lo spirito dell'oggi.

Può aprirsi - ci dicono gli studi e le ricerche e ce lo dice la nostra esperienza - una nuova stagione di civismo e di partecipazione collettiva, che individua come luogo privilegiato la comunità locale. Le istituzioni locali devono offrire concrete e positive risposte. Con il Piano Strategico , in fondo , cerchiamo di interpretare questo bisogno di identità e di far sì che si consolidi la propensione a essere sempre città– comunità

Abbiamo bisogno, infine e soprattutto , dei giovani . Dobbiamo investire su di loro . Dobbiamo costruire città attente e impegnate a favore dei giovani . Vedo i rischi che contraddistinguono questa generazione , i rischi della “presentizzazione”. C’è solo il presente , il futuro si attenua , la dimensione progettuale si comprime. Penso a com’ era diversa la mia generazione, e penso che sarebbe importante che i giovani avessero più opportunità di “sognare” .

Come Sindaco di una città che ha iniziato a guardare con più fiducia al proprio futuro, chiedo alla mia città di non fermarsi, di andare avanti, di affrontare unite la sfide sul tappeto. Chiedo alla mia città alle forze economiche, sociali, politiche, della partecipazione, a tutti i cittadini, di cimentarsi con noi in questa grande impresa comune.

Per trasformare la nostra “visione” del futuro in realtà c’è bisogno che tutti gli spezzini ci credano fino in fondo e siano disponibili a mettersi in gioco.

Vorrei essere chiaro: avviamo con oggi un lavoro di intensa progettualità che non deve essere un momento di confronto per pochi, ma l’occasione per tutti noi di essere protagonisti, con la propria creatività le proprie idee e i propri sogni, della crescita di quella nuova città che è già nata e che può e deve avere un grande futuro davanti a sé.